

G.A.B. – 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista



La mia banca è ticinese

Risparmio sicuro con la **garanzia dello Stato**

Abbiamo un legame particolare con il territorio.

Come i patriziati anche noi ci preoccupiamo quotidianamente delle sorti del Ticino. Pensateci.

la mia banca

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO



2015/4

Rivista Patriziale Ticinese



18

Mostra a Cevio
con il Patriziato di Lodano

32

Mendrisiotto, la riscoperta del Territorio

49

Arogno, una Patrizia agli onori

51-60

Cronache dai Patriziati

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

Dicembre 2015, Fascicolo 4

69° anno, No. 299

Abbonamento annuo: Fr. 20.-

Per abbonarsi, scrivere al segretario

johnpoli@bluewin.ch

Redattore responsabile

Gustavo Filliger

6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a

T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica e impaginazione

Ladina Mangold

Termine redazionale

15 febbraio, 15 maggio,

15 agosto, 15 novembre

Tiratura

3000 copie

Stampa

Tipo-offset Jam SA

6526 Prosito

Presidente ALPA

Tiziano Zanetti

6503 Bellinzona, Via Campagna 3b

T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA

Gianfranco Poli

Casella Postale 16

6826 Riva San Vitale

T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

Nella foto grande di copertina,

I vigneti di Meride, Foto Giosanna Crivelli



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

La **Mobiliare**

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il Sopraceneri

Michele Masdonati
Via San Gottardo 2, 6500 Bellinzona

Agenzia generale per il Sottoceneri

Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2, 6900 Lugano

La Mobiliare



Sommario

02
Editoriale,
Una gara di bellezza col paesaggio



04
Ente Regionale Bellinzona e Valli
Residenze secondarie, una risorsa

08
Ente Regionale Mendrisiotto
La nuova Politica Regionale

12
Pentathlon del boscaiolo

16-17
Contabilità e Amministrazione
dei Patriziati


18
Mostra a Cevio con il
Patriziato di Lodano

28
Sentieri del Malcantone

32
Mendrisiotto,
La riscoperta del Territorio

38
Olivone,
Restauri conservativi

42
Gorduno,
Festa all'Alpe Arami



46
Rivera,
Casa Patriziale e gonfalone

49
Arogno,
una Patrizia agli onori

51
Onsernone, Alpe Porcarescio

53
Quinto, Festa dei Patrizi



55
Bellinzona, Premio alla Fondazione

56
Challenge Patriziato Ascona

58
Riva San Vitale, Patrizi in gita

59
Festa a Vaglio

60
Daro, Patrizi che si distinguono



Una gara di bellezza col paesaggio

2

di Claudio Zali, Consigliere di Stato, Direttore del Dipartimento del territorio

“La bellezza delle valli alpine è dovuta soprattutto alla presenza continua confortante dell’uomo e della sua secolare fatica che ha costruito strade, sentieri, cascine; ha dissodato campi prati e pascoli, creando oasi di pace nei luoghi più selvaggi; ha strappato l’abete o l’ontano per sostituirvi il castagno e il noce, modellando un paesaggio che ci commuove e che noi vorremmo fosse salvato”. Questa citazione dello scrittore ticinese Plinio Martini, tratta dalla sua antologia postuma Nessuno ha pregato per noi, evidenzia come non sia possibile parlare di architettura rurale tradizionale, o più comunemente di rustici, senza parlare di paesaggio, e precisamente di paesaggio rurale tradizionale. Queste testimonianze sono una parte delle nostre radici e occasione di contatto e di riconciliazione con la terra madre. Allo stesso modo, non si può parlare di paesaggio rurale senza considerare il rustico, opera dell’uomo, quale suo elemento caratterizzante. Gli impianti e i manufatti che troviamo nei paesaggi rurali tradizionali sono il prodotto di un’economia povera, legata alle materie prime disponibili sul posto. La loro trasformazione deve, a mente mia, essere rispettosa dello spirito che li ha visti nascere. Prima di procedere al recupero e alla trasformazione a scopi abitativi di un edificio realizzato per il deposito di fieno, il ricovero per gli animali, con solo limitati spazi per il paesano, costruito con

pochi materiali presenti, secondo una tradizione antica, tramandata di generazione in generazione, occorre prendere coscienza di un aspetto fondamentale: quest’operazione richiede una padronanza delle tecniche costruttive tradizionali e un’attenzione al dettaglio che, oggi, non appartengono più al sapere collettivo. Recuperare un rustico significa tener vivo un sapere artigianale che è patrimonio di enorme valore culturale, nonché contribuire in maniera importante a preservare e valorizzare in modo sostenibile il nostro territorio. A tal proposito ricordo che le procedure che riguardano i rustici devono sottostare alle norme federali: di regola, fuori zona edificabile non si dovrebbero creare nuovi edifici o nuove abitazioni. Per contro, ricavare abitazioni di vacanza attraverso interventi di ristrutturazione, secondo questa legge, è possibile solo in regime di eccezione. Ed è a questo punto che ci viene in aiuto il Piano di Utilizzazione Cantonale dei Paesaggi con Edifici e Impianti Protetti (PUC-PEIP). Esso ci permette, infatti, di poter finalmente trasformare, in modo legale, un rustico in abitazione di vacanza. Le condizioni da rispettare sono di tipo conservativo: l’edificio deve dunque mantenere le sue caratteristiche originali ed il paesaggio in cui si trova non va in alcun modo modificato. Anzi, va gestito attivamente.

Grazie al PUC-PEIP si sono dunque compiuti significativi passi avanti. Ma c’è ancora molto da fare. Il mio auspicio è che, grazie al lavoro svolto finora, si possa incrementare

ulteriormente la presenza dell’uomo in luoghi come questi, affinché rustici e paesaggio si rincorrono in un’ideale gara di bellezza, in cui la bellezza delle costruzioni tradizionali valorizzi quella dei nostri ambienti rurali. Per far sì che questa gara si sviluppi occorrono anzitutto opportune politiche agricole e forestali e, soprattutto, regole chiare su cosa può essere fatto e cosa no nella sistemazione dei rustici; con la consapevolezza che solo la possibilità di vivere in questi edifici potrà contribuire in modo decisivo alla loro conservazione.



3

Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli

Le residenze secondarie, una risorsa da valorizzare

4

Percorrendo la Leventina e la Valle di Blenio si notano spesso edifici vetusti, sfitti o sottoutilizzati e strutture alberghiere in uno stato non ottimale. Il parco immobiliare esistente, comprese le residenze secondarie, potrebbe essere sfruttato meglio.

L'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV) e il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB), con la

collaborazione della Società svizzera di credito alberghiero (SCA), hanno proposto alla Confederazione un progetto innovativo che mira a fornire uno strumento in più per il rilancio economico delle zone periferiche che presentano delle ottime opportunità di sviluppo turistico ma hanno poche possibilità di pernottamento.

Il progetto - condiviso dall'Alleanza Patri-

ziale Ticinese e da Cantone, Comuni, Agenzia turistica ticinese e Organizzazione turistica regionale, settore dei trasporti, ecc. - ha suscitato un grande interesse da parte della Confederazione, che l'ha selezionato nell'ambito dei "Progetti modello Sviluppo sostenibile del territorio 2014-2018" garantendo un finanziamento pari al 50% del costo di progetto.

Il concetto è quello di creare una rete di disponibilità di camere "private" e appartamenti, così che il turista possa essere ospitato nelle case di vacanza o in edifici sottoutilizzati. In questo senso il progetto intende attivare il potenziale di utilizzo delle residenze secondarie all'interno delle zone edificabili attraverso la collaborazione di vari attori (settore alberghiero e para-alberghiero, proprietari e privati, ente pubblico/Comuni, Organizzazione turistica, ecc.) al fine di sfruttare economicamente e turisticamente le attuali residenze secondarie e

trasformare i letti freddi in letti caldi.

Si intende inoltre rafforzare il settore alberghiero, nella misura in cui esso potrà mettere a disposizione prestazioni di servizio per la gestione delle residenze secondarie: ricezione, pulizia, catering, pranzi-cene, escursioni, info point, ecc. L'obiettivo è di fare in modo che le piccole strutture alberghiere o para-alberghiere presenti nelle valli possano da un lato trarre un reddito supplementare facendo capo a quegli appartamenti e case di vacanza, spesso non abitate per l'assenza dei proprietari, e dall'altro ampliare la gamma di servizi offerti.

Per valutare la disponibilità e l'interesse dei privati a mettere a disposizione la propria residenza secondaria, è stato inviato un sondaggio, grazie alla preziosa collaborazione dei Comuni della Leventina e della Valle di Blenio, ai circa 4'000 proprietari di residenze secondarie situate in zona edificabile o nei nuclei. Oltre 1'500 proprietari hanno ri-

5



Foto Agenzia turistica ticinese, Calpiogna Leventina

sposto (circa il 40%), dimostrando interesse per la valorizzazione di questo importante patrimonio e fornendo utili informazioni sullo stato del proprio immobile. I primi questionari analizzati dimostrano infatti l'alto potenziale disponibile: sono oltre 200 le residenze secondarie della Valle Leventina e della Valle di Blenio potenzialmente disponibili per l'affitto. I risultati indicano inoltre che circa il 75% delle strutture potenzialmente disponibili non necessita di ristrutturazione e che oltre il 50% dei proprietari sarebbe disposto ad affittare il suo im-

bile per più di 8 settimane sull'arco di tutto l'anno. I servizi più graditi a sostegno della messa in affitto del proprio immobile sono in particolare i seguenti: marketing, accoglienza, manutenzione, amministrazione e gestione. Sulla base dei risultati emersi e delle necessità riscontrate, si sta ora elaborando un business model che indichi come sfruttare il potenziale legato alle residenze secondarie disponibili per l'affitto facendo capo, nel limite del possibile, agli attori già attivi sul territorio. I prossimi mesi saranno dedicati alla conclusione dell'analisi dei risultati del

sondaggio, all'elaborazione del business model che getterà le basi per definire la migliore forma organizzativa sostenibile economicamente per valorizzare le residenze secondarie disponibili per l'affitto e allo sviluppo del marketing di questa nuova offerta.

Contemporaneamente a questi obiettivi (ma non come parte del progetto) verranno sviluppate nuove offerte turistiche, anche in vista dell'apertura di AlpTransit e della necessità di valorizzare la tratta ferroviaria del San Gottardo, il tutto a favore della nostra regione.



Foto Agenzia turistica ticinese,
Marogno Blenio

Ente regionale per lo sviluppo Mendrisiotto e Basso Ceresio

Un valido aiuto allo sviluppo economico e imprenditoriale nella Nuova politica regionale

8

Nel 2016 prende avvio il nuovo quadriennio di politica regionale i cui contenuti sono definiti nel Programma di Attuazione per gli anni 2016 - 2019. Gli indirizzi sono frutto di un intenso lavoro di concertazione tra SECO e Cantone, con il supporto degli Enti Regionali di Sviluppo e degli Enti turistici. Sulla base degli obiettivi è stato possibile definire il credito quadro per il quadriennio 2016-2019 che sarà valutato dal Parlamento entro fine anno.

Il programma definisce delle priorità, incentrate sull'aumento di competitività, lo sviluppo e il riposizionamento turistico delle regioni periferiche.

Particolare attenzione è rivolta all'individuazione di elementi innovativi anche nelle piccole realtà aziendali. Si vogliono valorizzare prodotti e servizi attraverso la messa in rete e l'avvio di collaborazioni fra partner. Anche in ambito tecnologico, il Cantone mira a favorire la ricerca di sinergie tra aziende, Università e Centri di ricerca soprattutto nei settori di punta ben presenti nel Mendrisiotto. Oltre alla presenza del Tecnopolo di Chiasso dedicato ai progetti in ambito digitale, il Cantone continuerà i contatti con la Confederazione con l'obiettivo di completare la candidatura per la realizzazione di un Parco Nazionale dell'Innovazione (Parco tecnologico della moda) con possibile sede nel Mendrisiotto.

In ambito agroalimentare si intende dare il via a un Centro di competenza per favorire la sinergia di iniziative, progetti e visioni nei



Masseria di Vigino

settori dell'agroalimentare e del turismo. Il Centro di Competenza, che rientra nello spirito della politica economica regionale, prevede la costituzione di un'Associazione, i cui promotori iniziali rappresenteranno i produttori, il settore della trasformazione e della logistica, la distribuzione, la ristorazione, il turismo e il Cantone. Questa Associazione intende rendere l'offerta di prodotti e servizi agroalimentari tipici accessibile ai diversi consumatori in Ticino e fuori dai confini cantonali. Vuole fungere da interfaccia tra i settori, con un'attenzione particolare alla produzione e alla ristorazione, promuovere i

marchi già esistenti nella filiera agroalimentare e collaborare con il settore turistico per proporre un'offerta integrata. L'Ente Regionale di Sviluppo dovrà porre particolare attenzione al fine di utilizzare i fondi a disposizione per quei progetti che creano valore aggiunto all'offerta turistica o che mettono in rete il prodotto turistico.

Gli orientamenti dell'Ente per i prossimi anni

L'Ente intende promuovere lo spirito micro-imprenditoriale e l'innovazione, sostenendo la creazione di start-up, soprattutto nelle

9

zone decentrate e i progetti a contenuto innovativo, rafforzando i rapporti con le aziende innovative già presenti sul territorio. In questo ambito rientrano pure gli aiuti del Fondo per il promovimento regionale e quelli della piattaforma di crowdfunding "progettiamo.ch" per quei progetti che non rientrano nei criteri del Fondo.

In ambito economico, sociale e ambientale l'Ente accompagnerà lo sviluppo della regione e la trasformazione del territorio. Varie tematiche avranno impatto sullo sviluppo della regione e saranno quindi attentamente seguite e supportate. Fra questi si situano la questione della mobilità aziendale nel Mendrisiotto; la creazione di percorsi di Mountain Bike e di passeggiate a lago; il futuro Parco tecnologico della moda; la futura Scuola professionale di sartoria; il futuro della Stazione di Chiasso (FFS); la prossima

presenza della SUPSI a Mendrisio; i progetti messi in scena del Monte San Giorgio e dal Generoso; la creazione del Centro di competenza dell'Agroalimentare. Altro compito importante dell'Ente sarà quello di contribuire a valorizzare specifici luoghi e testimonianze storico-culturali che caratterizzano il territorio: sostegno alla conservazione di Beni culturali protetti, ai progetti per la valorizzazione del territorio (Parco del Laveggio, Aree planiziali,..), agli eventi e alle iniziative culturali-regionali di particolare valenza. Infine, ma non per ordine di importanza, l'Ente promuoverà e sosterrà la valorizzazione di quelle offerte turistiche che creano valore aggiunto all'offerta regionale e che sono in grado di mettere in rete i partner coinvolti.

Il Fondo per il promovimento regionale

Per stimolare la micro-imprenditorialità, l'Ente regionale per lo sviluppo del Mendrisiotto e Basso Ceresio gestisce un Fondo, rivolto a persone o imprese che desiderano far capo ad un micro credito per creare una nuova attività imprenditoriale con un investimento lordo inferiore ai 200'000 franchi. Le attività considerate si inseriscono nell'ambito di servizi o progetti che permettono di valorizzare le risorse locali, escludendo progetti in settori già saturi o che creano concorrenza indesiderata e interventi di carattere infrastrutturale o di semplice sostituzione di macchinari. Questi aiuti finanziari per i microprogetti prevedono incentivi con mutui a tassi d'interesse agevolati o senza interesse, e contributi a fondo perso.

Sostegno alle iniziative regionali

Gli sforzi dell'Ente si concentrano anche nell'avanzamento di iniziative regionali. Tra queste vi è il progetto di recupero della Masseria di Vigino a Castel San Pietro che prevede, grazie al legame con l'Istituto agrario di Mezzana, la creazione di una Maison du terroir e l'inserimento di una locanda-garni con il marchio Hotel de charme/historic hotel. Un secondo progetto riguarda il recupero delle antiche Fornaci di Riva San Vitale che potranno arricchire e rafforzare il filo conduttore che ruota attorno al tema dei materiali e che dal Monte San Giorgio interessa gran parte del territorio sino alle Gole della Breggia. Nel 2012 si è aggiunto il progetto di recupero e di valorizzazione delle Cave di Arzo, di cui abbiamo riferito ampiamente nel numero di dicembre 2014 della Rivista Patriziale.

Masseria di Vigino, panoramica



Grande successo per il 25° Pentathlon del boscaiolo

A Isonne la tradizionale manifestazione popolare

12

Successo oltre ogni aspettativa per la 25esima edizione del Pentathlon del boscaiolo che ha richiamato ad Isonne professionisti ed appassionati del legno da tutto il Cantone. La manifestazione, svoltasi lo scorso 19 settembre, ha registrato un'affluenza record: oltre quattromila presenze! Alla competizione era abbinata la locale Sagra paesana alla quale ha partecipato il Consorzio allevatori bovino razza bruna di Isonne. Oltre alle numerose bancarelle con prodotti artigianali e gastronomici locali, i visitatori hanno potuto ammirare una vasta esposizione di attrezzature del mondo agricolo e forestale, diversi

trattori d'epoca Ticino ed un esemplare di elicottero dell'Esercito in dotazione alle Forze Aeree svizzere.

"Obiettivo raggiunto!" Con queste parole ha espresso la propria soddisfazione il Sindaco di Isonne Loris Palà, co-organizzatore della manifestazione, aggiungendo che "questa grande festa del territorio ha dato modo al pubblico di trascorrere qualche ora di sana convivialità, a contatto con i selvicoltori ed il mondo agricolo, immerso in un paesaggio particolarmente suggestivo". Una soddisfazione espressa anche dal Presidente dell'Associazione forestale ticinese Henrik Bang che





ha ricordato come l'edizione del giubileo del Pentathlon del boscaiolo sia stata da record, anche per il numero d'iscritti al Pentathlon: 113 partecipanti per 36 squadre. Particolarmente apprezzate dal pubblico le attività collaterali: il Mini Pentathlon, dedicato ai più giovani, il concorso di sculture in legno e la gara di arrampicata sul palo (Trofeo ASIF).

I risultati delle principali gare

Taglio tronchetto con accetta (1. classificato) Adriano Acquistapace, Classifica squadre Ticino (1. classificato) Arzilli 50enni, Classifica squadre ospiti (1. classificato) Winterthur, Classifica squadre complessive (1. classificato) Arzilli 50enni, Classifica segagione combinata (1. classificato) Simon Sonognini (squadra Wald Verzasca 1), Classifica sramatura (1. classificato) Walter Schick (squadra Arzilli 50enni), Abbattimento palo (1. classificato) Nemorino Gianotti, Spostamento tronco con zappino (1. classificato) Gioele Pellegrini, Apprendisti Ticino (1. Classificato) Samuele Arcotti, Classifica forestali (1. classificato) Ralph Bühler (Winterthur), miglior scultura: "Muotathal, trasporto del fieno" di Manuele De Gottardi.

La 26esima edizione del Pentathlon del boscaiolo si terrà a Bedretto sabato 26 agosto 2016.

Applicativi informatici certificati per la contabilità dei Patriziati

16



Gnosca, Foto Rubens Ambrosini

In data 1. luglio 2015, al fine di porre degli standard uniformi nella presentazione dei conti dei Patriziati ticinesi, la Sezione degli enti locali ha pubblicato un'apposita Circolare "Direttiva sui requisiti della presentazione della contabilità a partita doppia" che contiene le indicazioni per la presentazione dei conti consuntivi e dei conti preventivi. È stato contemporaneamente codificato l'obbligo di allegare ai conti le tabelle Elenco debiti, Controllo crediti e Tabella degli ammortamenti, che possono essere elaborate direttamente dalle amministrazioni patriziate su supporto Excel sulla base degli esempi presenti sul sito della Sezione Enti Locali. Sono parimenti contenuti i requisiti che i programmi contabili devono possedere al fine di gestire correttamente la contabilità di un ente pubblico, in particolare dei Patriziati ticinesi con il loro nuovo piano contabile basato sul modello MCA2 (Modello contabile armonizzato 2). Nel corso dei mesi di agosto e settembre due applicativi sono stati certificati: Ge.Co.Ti.Web della ditta CCE di Gordola e Banana 8 della ditta Banana.ch SA di Lugano. Altre tre ditte hanno nel frattempo preso contatto con la Sezione degli enti locali con l'intenzione di ottenere la certificazione dei loro software. L'elenco aggiornato e le altre informazioni contabili così come pure i file Excel da utilizzare come esempi per le tabelle da allegare ai conti si trovano sul sito della Sezione Enti Locali.

Terminati i corsi di contabilità e amministrazione per i Patriziati

In futuro previsti corsi di approfondimento per gli interessati

17

Nell'ambito dell'introduzione del nuovo piano contabile dei Patriziati ticinesi la Sezione degli enti locali in collaborazione con l'Istituto della formazione continua (ex-Centro di formazione per gli enti locali) nei mesi di aprile-maggio e ottobre-novembre ha organizzato dei corsi/serate informative sul tema della contabilità. Con il primo corso "Le basi della Contabilità" tenuto dal docente Luigi Gatto dell'IFC, della durata di tre serate, al quale hanno partecipato 23 rappresentanti dei Patriziati, si sono illustrati le basi della contabilità. Con gli altri 3 moduli, per un totale di 4 serate, ci si è concentrati sulla contabilità dei Patriziati. Idealmente ogni modulo rappresentava lo scalino che il singolo patriziato doveva salire nel percorso per l'adozione del nuovo piano contabile MCA2. Per circa 60 Patriziati il primo scalino è rappresentato dall'introduzione del sistema a partita doppia, per circa 120 dall'introduzione del piano degli investimenti e per circa 30, che già ten-

gono la loro contabilità con il sistema della partita doppia e il conto degli investimenti, unicamente dal nuovo piano contabile MCA2. Purtroppo unicamente 6 Patriziati sui citati 60 hanno frequentato il primo modulo "Dalla partita semplice alla partita doppia" su un totale di 22 partecipanti. Le due serate su "Il conto degli investimenti" e "Il piano contabile MCA2" sono state ripetute con la partecipazione totale dei rappresentanti di oltre 40 Patriziati. Sono state mostrate le peculiarità della contabilità pubblica (il conto degli investimenti e relative procedure di ratifica dei crediti) e le novità contabili che l'MCA2 porterà nei confronti di quanto attualmente in uso (MCA1) presso circa 30 Patriziati e i Comuni ticinesi. Sulla base dei riscontri avuti, se ci sarà un interesse sufficiente, è volontà della Sezione degli enti locali di ripetere nuovamente una parte dei corsi approfondendo in particolare il tema del conto degli investimenti.



Bellinzona, Ponte della Torretta, Foto Rubens Ambrosini

Una Mostra a Cevio in stretta collaborazione con il Patriziato di Lodano

Panoramica su un'opera esemplare di valorizzazione e conservazione del Territorio

18

“Profumi di boschi e pascoli, tra immagini mozzafiato, storia, attualità e visioni future”, così si intitola l'esposizione in corso al Museo di Vallemaggia a Cevio. Un'importante vetrina di storia, cultura e attualità del territorio Valmaggese, cui ha dato un prezioso contributo il lavoro di ricerca svolto dal Patriziato di Lodano nel corso degli ultimi 5 anni. Le ricerche e l'attiva collaborazione del Patriziato di Lodano, sono anche sfociate concretamente in una corposa pubblicazione “Profumi di boschi e pascoli. Vicende umane, natura e Riserva forestale in Valle di Lodano”. Presenteremo il libro di Christian Ferrari, Bruno Donati e Mirko Zanini nel prossimo numero della Rivista Patriziale.

La bella Mostra di Cevio permette al visitatore di percorrere virtualmente i settecento ettari della riserva forestale di Lodano, con tutte le sue particolarità e sfaccettature. Vi è una ricca documentazione fotografica, accompagnata da minuziose ricerche e approfondimenti a carattere naturalistico degli itinerari escursionistici. L'esposizione, che illustra la zona montana alle spalle di Lodano, attraversa vari secoli: dal passato, quando la comunità locale ne traeva il sostentamento, al secolo scorso, con l'inesorabile abbandono, sino alla visione attuale e futura. Oggi si prospetta un nuovo modo di vivere questo territorio, con la creazione di un “Paesaggio della Valle di Lodano”.



Le parole del presidente del Patriziato Christian Ferrari ben focalizzano questa visione nuova:

«Valorizzare questa regione attraverso la conoscenza e con interventi mirati a superare il concetto di territorio da sfruttare per riproporlo quale area da conservare, conoscere, proteggere e promuovere».

Estratto dell'intervento di Rosanna Janke, Curatrice della Mostra

Sul versante destro del fiume Maggia sorge il villaggio di Lodano, oggi parte del Comune di Maggia, situato alla base di un'ampia valle laterale: la Valle di Lodano. Dapprima molto stretta, essa si apre più in alto a ventaglio formando il grande anfiteatro con gli alpi Pii, Nagairón, Canaa, Cófna e Tramón. Il paesaggio naturale ha notevolmente influenzato la società rurale del passato che ha contribuito a plasmarlo con le proprie attività: lo sfalcio di prati, lo sfruttamento degli alpeggi con i pascoli e quello del bosco. La lenta evoluzio-

ne di quest'interrelazione protrattasi per secoli ha subito un drastico cambiamento dopo la metà del XX secolo. A seguito del progressivo abbandono delle attività agroforestali, il bosco ha ripreso il sopravvento sulle aree aperte e gli alpi hanno perso la loro funzione originale.

Tramite una serie di progetti innovativi, il Patriziato di Lodano ha promosso dal 2010 una vasta azione di valorizzazione territoriale con interventi che mirano a superare il concetto di un territorio da sfruttare – come avveniva in passato per sopperire alle più elementari esigenze materiali – per proporre un territorio da conservare, conoscere, proteggere e promuovere.

La Valle di Lodano, che in origine aveva un suo ruolo nell'economia povera di quei tempi, ha assunto dunque nuove vocazioni legate principalmente alla natura e allo svago.

Con questa esposizione il Museo di Valmaggia intende offrire al visitatore una panoramica su un'opera esemplare di valorizzazione e conservazione di un territorio ricco dal punto di vista naturalistico e per le sue componenti storiche e antropiche. Alla base del percorso espositivo vi è una riflessione sull'evoluzione dello sfruttamento del territorio: lungo la spirale del tempo la vita della comunità si evolve costantemente e con essa anche le modalità d'interazione con il proprio ambiente. La Valle di Lodano, che fino a qualche generazione fa rivestiva un ruolo fondamentale nell'economia di sussistenza del villaggio, rappresenta oggi per chiunque la visiti un luogo privilegiato per lo svago e la rigenerazione, per lo studio della natura e la riscoperta delle tracce del passato. Un patrimonio di insostituibile valore, trasmesso nel corso del tempo e destinato a essere in-

terpretato e vissuto con spirito nuovo anche da chi in futuro percorrerà i sentieri secolari di questa valle.

Il percorso espositivo pone l'accento su tre elementi fondamentali: la comunità, il bosco, le aree aperte. Il comprensorio di Lodano possiede un'esigua fascia di fondovalle, cui si contrappone un'estesa zona montana, composta da boschi e aree aperte, dove trovano posto maggenghi, alpi e vette. La storia del villaggio, che affonda le sue radici nell'antichità e i cui primi documenti scritti risalgono al Duecento, è quella di una comunità di valle basata per molti secoli sullo sfruttamento delle risorse forestali e agropastorali, con un'economia prevalentemente di sussistenza. Il taglio dei boschi per la produzione di legname e di carbone è stato nel passato uno dei fattori più importanti per l'economia del villaggio, così come per l'intera Vallemaggia

e tutte le altre valli del Ticino. L'esposizione illustra dettagliatamente il lavoro nei boschi e i metodi di trasporto a valle del legname prima dell'Ottocento e nel Novecento, integrando la testimonianza dell'ultimo boscaiolo e alpigiano attivo in Valle di Lodano.

Una sezione dell'esposizione è dedicata al tema delle superfici aperte comprese tra le aree di pianura e i pendii fin oltre il limite dei boschi. Tali spazi rappresentano uno dei principali elementi del paesaggio e conservano traccia di un intenso lavoro di esbosco, bonifica e lenta trasformazione, attuato nel passato dalla comunità locale: la campagna era sfruttata principalmente per le coltivazioni e lo sfalcio, i maggenghi e gli alpeggi erano i luoghi di tappa per la transumanza. L'esposizione termina con una panoramica sulle misure attuate negli ultimi cinque anni da parte del Patriziato di Lodano con l'in-





tento d'invertire la tendenza all'abbandono e dare nuove prospettive al comprensorio che gestisce. Le realizzazioni del Patriziato di Lodano negli ultimi cinque anni comprendono in sintesi:

- istituzione di una grande Riserva forestale estesa su una superficie di circa 700 ettari
- creazione di un Progetto di paesaggio locale che tiene in considerazione una serie di aspetti fondamentali legati all'evoluzione del territorio quali i beni culturali, le testimonianze storiche, natura e agricoltura, foreste, svago, gestione delle acque e altro ancora.

Museo di Valmaggia

Il Museo di Valmaggia si costituisce come associazione nel 1962, con lo scopo di salvare e valorizzare le testimonianze della cultura alpina che, negli anni del secondo dopoguerra, andava rapidamente disperdendosi. Nel 1963, dopo l'acquisto e il restauro del palazzo Franzoni, è inaugurato a Cevio il primo museo etnografico regionale del Cantone Ticino. Da allora l'associazione ha raccolto migliaia di oggetti e testimonianze della vita tradizionale, ampliato progressivamente le proprie infrastrutture, effettuato numerose ricerche ed esposizioni.

Nel 2012, il Museo di Valmaggia ha festeggiato il giubileo per i cinquant'anni dalla fondazione: in mezzo secolo d'intensa attività, da luogo di raccolta delle memorie del passato, esso è diventato sempre più un centro di ricerca e messa in valore delle diverse componenti che caratterizzano il territorio e il suo popolamento tra passato e presente.

Intervento di Thomas Schiesser, responsabile dell'Ufficio forestale di Cevio

Il bosco, è vero, è un elemento importante in Valle di Lodano. Ma non è l'unico per fortuna, poiché le alte quote non ancora boscate (il bosco chiuso si innalza fino a 1950 m), gli alpi e i monti ancora gestiti, i canali valangari, le rocce, i detriti sassosi, alcune radure

presenti qua e là nei boschi permettono l'esistenza di ambienti diversi e quindi un arricchimento importante per la flora e la fauna soprattutto.

Il bosco in estate è un manto verde che appare uniforme, ma ad un occhio attento anche il verde assume tonalità diverse. Infatti al suo interno incontriamo diverse tipologie forestali. Nella fascia subalpina superiore (sopra i 1850m) i lariceti e i boschetti di ontano verde (drosa), nella fascia subalpina inferiore le abetine, in parte ancora con tanto larice, che si stanno riprendendo dopo i tagli intensivi avvenuti in passato. Su dirupi e campi di blocchi l'abete rosso, che però in Valle di Lodano copre unicamente il 2% del territorio perché trattasi di una zona climatica per lui limite.

Nella fascia montana dai 850 m ai 1500 m sul fianco solivo e più arido dominano le faggete con ampi popolamenti puri, mentre su quello opposto, ombroso e più fresco, osserviamo i boschi di abete bianco puro o misto con il faggio. Su questo versante il faggio scende facilmente a quote più basse rispetto a quello opposto. Nella fascia collinare, da dove iniziano a prendere quota i sentieri, fino ai 400-700 m i boschi misti di latifoglie, con la predominanza del castagno e, dove la fase di pioniere è ancora attuale, la betulla. Non di rado si possono incontrare tigli (spesso nelle gole) e nelle zone più esposte e calde la rovere. Sono tuttora boschi relativamente giovani, si tratta infatti della prima generazione dopo l'intenso sfruttamento a selve castanili, sfalcio e pascolo fino a poco dopo la seconda guerra mondiale. Grazie alla ricchezza di formazioni riscontrata e anche grazie all'aspetto selvaggio della valle, il 10 giugno 2010 è stata istituita la Riserva forestale della Valle di Lodano, con un ampliamento che si concretizzerà a breve: 766 ha (7.6 Km²) dedicati dal Patriziato di Lodano all'evoluzione naturale per i prossimi 50 anni.

Per capire cosa accadrà al bosco nel mezzo secolo a venire, dobbiamo rivolgerci al passato: il forestale deve chiedere al bosco: chi sei e da dove vieni? In questo contesto è sta-



ta fondamentale l'impegnativa ricerca svolta da Renato Simona di Lodano negli archivi patriziali e parrocchiali e non solo, bene documentata nella mostra. Abbiamo ora chiare indicazioni di come, con quale intensità e da chi furono sfruttati i boschi.

Le foto aeree datate a prima della seconda guerra mondiale e fino a fine anni '40 del secolo scorso non lasciano spazio al dubbio. I popolamenti erano piuttosto radi, considerando che, oltre ai tagli, al loro interno era consuetudine la pascolazione delle capre: si può così ben immaginare la pressione eserci-

tata sul bosco. Nella Valle di Lodano l'ultimo prelievo importante di legname avvenne nel 1964 ma per fortuna sono sopravvissuti diversi boschi ancora piuttosto maturi (faggete in particolare), non di rado si incontrano sparsi un poco ovunque alberi plurisecolari. Sono ormai 50 anni che il bosco si rigenera e ne avrà altri 50 a disposizione.

E il futuro? Non è facile fare delle previsioni esatte. Le valanghe scenderanno come sempre è stato il caso anche in passato; qualche crollo di roccia o caduta di sassi e qualche alluvione avverrà di certo.

Ma quanto maggiormente preoccupa è il cambiamento climatico in atto: l'aumento della temperatura media, anni siccitosi e aridi che potrebbero influenzare la composizione e la struttura del bosco in modo indesiderato. Probabilmente saranno più frequenti gli incendi, soprattutto quelli dovuti ai fulmini che potrebbero essere disastrosi per le abetine e le peccete, ma anche per le faggete. Un aumento considerevole degli ungulati, specie del cervo, potrebbe addirittura mettere in pericolo l'esistenza dell'abete bianco, ma non solo. Staremo a vedere. Non dobbia-

mo comunque essere troppo catastrofisti. Per questo motivo il Patriziato prevede di monitorare in modo scientifico anche l'evoluzione del bosco, per capire le tendenze evolutive in atto, perché monitorare è politicamente corretto, soprattutto in un ambiente che muta rapidamente.

Le foto della Valle di Lodano sono di Daniele Oberti



Patriziati del Malcantone, ripristino dei sentieri

28

di Gustavo Filliger

Sul Territorio ticinese i sentieri rappresentano un patrimonio di grande valore. Non conta solo l'aspetto turistico, ma contano anche molti fattori ambientali legati alla bellezza e alla valorizzazione del paesaggio cantonale. Una buona fetta di sentieri sono gestiti direttamente dal Cantone. Altri, a carattere locale, sono invece curati e mantenuti efficienti dagli Enti locali. Nel caso che qui ci interessa, il Malcantone, l'80% dei sentieri veniva gestito finora dall'Ente Turistico. Con il raggruppamento degli Enti turistici, Malcantone è passato sotto Lugano. E così diversi km di sentieri interessanti sono stati "abbandonati" perché non appartenenti alla rete

cantonale. Comuni e Patriziati si sono così rimboccati le maniche e si sono messi all'opera per trovare una soluzione alternativa. L'Associazione dei Patriziati del Malcantone si è fatta promotrice per studiare un recupero e successivamente una manutenzione dei sentieri, a seguito anche delle numerose lamentele di cittadini e albergatori. Ci siamo intrattenuti con Rudi Vanetta, presidente dell'Associazione e con Claudio Tami, vice presidente del Patriziato di Vezio, due Patriziati che sono in prima fila in questa operazione di recupero. Con loro abbiamo fatto il punto della situazione, che è attualmente in fase di progetto avanzato, e i cui lavori dovrebbero iniziare la primavera del prossimo anno. Per concretizzare e coordinare i lavori è sta-

ta creata una Commissione di studio, di cui fanno parte i 17 Patriziati, i 19 Comuni, l'Associazione stessa, e i rappresentanti degli albergatori. Fin dall'inizio la commissione si è trovata unanime nei suoi intenti e ha trovato il consenso di tutte le parti interessate, in particolare i Comuni e i Patriziati. La commissione ha individuato una rete di sentieri da mantenere e ha illustrato il progetto, nel corso di 3 incontri ai comuni del Malcantone ai Patriziati e agli albergatori. Il consenso è stato unanime e gli incontri hanno permesso di proporre le modifiche necessarie. L'intenzione è stata fin dall'inizio di far nascere e crescere un progetto "dal basso", dalle parti interessate e non di imporre delle decisioni tout court. L'adesione è stata unanime e si è passati quindi alla fase di progettazione definitiva. Per questo scopo è stato incaricato lo Studio Ecocontrol dell'ingegner Paolo Piattini di redigere il progetto definitivo. In collaborazione con l'Associazione e la Commissione sentieri è stato altresì allestito il piano



Rudi Vanetta e Claudio Tami



Arosio



Monte Agra (biotopo)

finanziario, che prevede un costo di mezzo milione di Franchi. Per il finanziamento si farà capo, oltre che al contributo degli Enti interessati e promotori, al Fondo cantonale per la gestione del territorio, e agli Enti Turistici. Si tratta di un progetto molto impegnativo e importante per la Regione, sostenuto con forza da tutte le parti, in particolare dai Patriziati che sono oltretutto proprietari di gran parte dei territori attraversati dai sentieri. Nel piano di intervento si è posta anche la condizione che il recupero dei sentieri sia poi accompagnata da una gestione stagionale pluriennale.

Descrizione del progetto

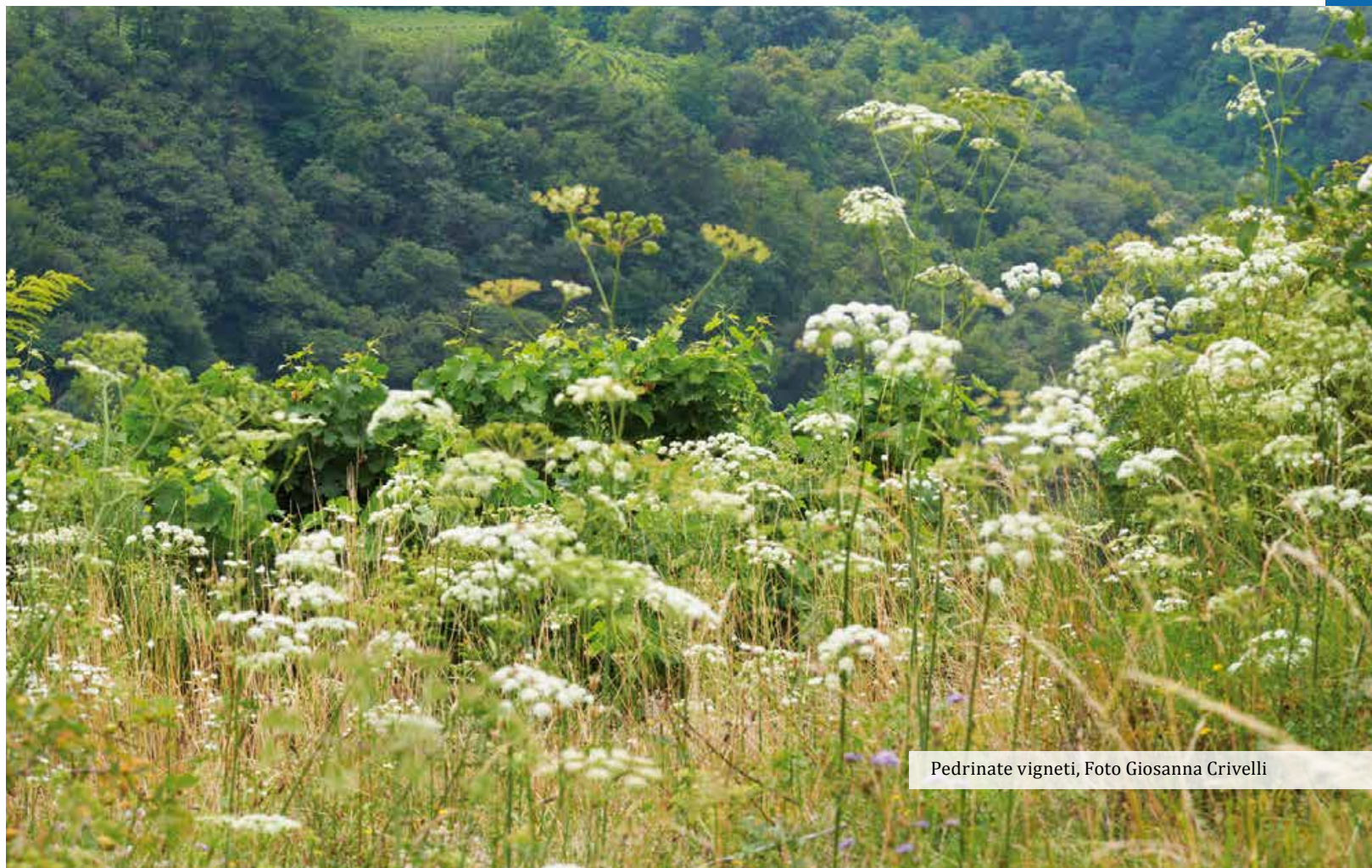
Si intende recuperare, mantenere e valorizzare la rete escursionistica locale del Malcantone, quale complemento alla rete escursionistica ufficiale gestita da Lugano turismo. Vi è la necessità di avere una rete di sentieri per collegare i villaggi del Malcantone o raggiungere località importanti. Questo sia per la popolazione locale che per i turisti. La rete pedonale permetterà di raggiungere le varie località a piedi o in bicicletta, senza dover utilizzare l'automobile e parallelamente favorire il turismo in Malcantone che è un turismo legato al territorio e alle possibilità di conoscerlo. Per avere una rete escursionistica completa sono necessari 78 km di sentieri, oltre che 22 km di piste sterrate e 30 km di strade quali collegamenti. Per i percorsi lungo le strade non sono previsti dei costi, eccetto per la posa della cartellonistica e dei segni. Per quanto riguarda le piste (sterrati) non sono da prevedere dei costi di recupero ma dei costi parziali per la gestione puntuale. I sentieri sono già presenti in mappa e perlopiù già esistenti. Per il loro recupero non sono necessarie domande di costruzione. Il progetto permetterà una riduzione dei costi di gestione dei sentieri per i Comuni e i Patriziati e darà la possibilità di spostarsi tra località a piedi, favorendo così una vita più salutare e un maggiore benessere per la popolazione.

MendrisiottoTerroir, la riscoperta del Territorio

Una nuova offerta per immergersi in un mondo di emozioni

32

MendrisiottoTerroir è un'offerta turistica incentrata su percorsi personalizzati che consentono al visitatore di immergersi nel territorio più a sud del Ticino, apprezzandone i vini e i prodotti locali, incontrando e interagendo con le persone che vi vivono. Nata da un'idea di Carlo Crivelli, titolare di Borgovecchio Vini SA, l'iniziativa è sostenuta dall'Ente Regionale per lo Sviluppo del Mendrisiotto e del Basso Ceresio e beneficia della collaborazione dell'Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio. Diversamente da un turismo imperniato su attività sportive frenetiche, attrazioni artificiali, eventi spettacolari – che spesso sono identici indipendentemente da dove ci si trovi o comunque non veicolano in alcun modo l'identità di un territorio – MendrisiottoTerroir propone un modo di viaggiare lento, dolce che consente al visitatore di scoprire i dettagli di un territorio e di creare un legame con le persone. È l'immersione in un mondo di emozioni, percorso passo dopo passo. È una pausa che riempie di stimoli, che consente di risvegliare gusti, sensazioni, sguardi assopiti dalla vita di tutti i giorni. Attraverso percorsi personalizzati, incentrati sui cinque sensi e sulle attività primordiali: alimentarsi, dissetarsi, contemplare, camminare, muoversi, creare, scoprire, sognare, MendrisiottoTerroir offre arricchenti percorsi. A sognatori, flâneur, romantici, artisti della vita, buongustai, appassionati d'arte e di cultura, MendrisiottoTerroir propone un viaggio attraverso paesaggi incantevoli, edifici storici, luoghi sacri e pro-



Pedriate vigneti, Foto Giosanna Crivelli

fani. Scoprire i vini e i prodotti locali significa infatti apprezzare un territorio, con il suo paesaggio, le sue tradizioni e la sua gente. E il Mendrisiotto – che rappresenta un terzo circa della superficie viticola e della produzione di uva e di vino del Canton Ticino – è un terroir ideale. La bellezza dei vigneti, la dolcezza delle colline, il fascino del Monte Generoso, del Monte San Giorgio e della Valle di Muggio, l'accoglienza dei boschi e la musica di piccoli fiumi, il Laveggio e la Breggia, e un gran numero di piccole oasi di pace consentono di creare quel legame che rende unico

l'incontro con una regione e i suoi abitanti.

Quattro caratteristiche fondamentali

La mobilità. Il visitatore raggiunge il territorio in auto o in treno, dopodiché si sposta a piedi, in bicicletta, con i mezzi pubblici o con un piccolo bus privato, ad esempio la sera per il rientro in albergo. Ciò consente di non intensificare il traffico e, al visitatore, di degustare vini senza dover pensare ai controlli di polizia e di immergersi maggiormente nel territorio.

33

La personalizzazione. Nella sua versione attuale, MendrisiottoTerroir propone dei percorsi che il visitatore può personalizzare, aumentando la durata del soggiorno, indicando il numero di chilometri che è disposto a percorrere a piedi o in bicicletta e le sue preferenze. A medio termine si intende offrire al visitatore la possibilità di personalizzare interamente la propria visita.

L'interazione. È difficile scoprire un territorio senza interagire con la gente del posto. Da questo punto di vista i percorsi integrano le guide che accompagnano i turisti durante determinate visite e insegnano loro a

giocare a bocce, viticoltori che spiegano le caratteristiche dei loro vini nell'ambito di degustazioni, produttori di formaggini che illustrano la loro tradizione, artisti e artigiani che accolgono il visitatore nei loro atelier e illustrano le loro opere, cuochi professionisti che insegnano a cucinare un risotto, un brasato o altri piatti.

L'apertura. MendrisiottoTerroir è stato pensato quale stimolo per l'economia locale in senso lato, è e rimarrà un progetto aperto a tutti coloro che lavorano nel settore dell'ospitalità nel senso più ampio del termine: albergatori, ristoratori, viticoltori, produt-

tori ma anche musicisti, artigiani, artisti, commercianti possono diventare partner del progetto con proposte specifiche.

Struttura complementare all'Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio, MendrisiottoTerroir mira ad offrire delle proposte di nicchia, delle chicche, come ad esempio un concerto con degustazione di vini alle cave di marmo di Arzo, la visita alla quadreria Spinelli, un picnic sui prati del Monte Generoso o nei boschi del Monte San Giorgio, a una tipologia di turisti che condivide una filosofia per altro già ben espressa sul sito dell'Ente

Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio: «Godere del tempo libero non significa solo praticare sport di ogni genere ma pure immergersi nel piacere del dolce far niente, perdersi fra le note del sacro e del profano, cogliere il sorriso di un bimbo davanti alle tradizioni in una sagra settembrina, o appassionarsi per affreschi e pietre antiche, o per un coppo sull'acciottolato.» Vuole fare emergere nuove e avvincenti offerte da un lato e, dall'altro, integrare nei percorsi tutto ciò che il territorio già propone, conseguendo la necessaria visibilità attraverso partnership con media nazionali e internazionali.



Meride, Foto Giosanna Crivelli

L'ALPA e il suo Consiglio direttivo ringraziano i collaboratori e augurano Buone Feste con questa bella foto di Lavertezzo scattata da Gianni Zanella.



Olivone

Un restauro conservativo

Il Patriziato ha trasformato alcuni stabili alpini in rustici abitativi

38

di Gianna Chiapuzzi

Dopo la costruzione del nuovo Alpe del Lucomagno, il Patriziato generale di Olivone, Campo e Largario si è ritrovato con due stabili inutilizzabili così come si presentavano.

Questi edifici sono ubicati in zona San Prou sul Lucomagno, in un luogo molto suggestivo, appartato e a cinque minuti a piedi dalla strada cantonale del Lucomagno. Sono pure raggiungibili con una vettura tramite una strada sterrata. È un luogo ideale e sugge-

stivo per dei soggiorni rilassanti e a diretto contatto con la natura.

L'Ufficio Patriziale ha così pensato di trasformarli in rustici da affittare quali case di vacanza ed ha preso contatto con un architetto per valutare questa possibilità, esaminando tutta la problematica: trasformazione da edifici agricoli in case secondarie (rustici), ottenimento di sussidi, valutazione del rapporto tra il costo e i possibili ricavi.

Considerato che l'operazione era sostenibile, si è proceduto alla stesura di un progetto di ristrutturazione, all'invio della domanda di costruzione ed a sottoporre all'Assemblea patriziale progetto e stanziamento del credito. I rustici riattati sono due: uno per sei posti letto ed un altro per 2 posti letto. Il costo totale dell'investimento è stato di 302'000 franchi di cui 106'000 sussidiati per il risa-

namento di rustici da affittare quali alloggi turistici. La gestione dei due stabili è ora affidata ad un'agenzia turistica specializzata nella propaganda e nell'affitto di case di vacanza. Malgrado sia possibile usufruire degli stabili solo da metà giugno a fine settembre, il Patriziato incassa annualmente un affitto che varia da 6'000 a 8'000 franchi annui e ciò garantisce la copertura delle spese di gestione (assicurazioni, regolari manutenzioni e ammortamenti) con anche un leggero guadagno a dipendenza dell'andamento della stagione.

Il Patriziato generale di Olivone, Campo e Largario è proprietario di diversi altri rustici che sono stati affittati, per un lungo periodo (30 anni) a singoli interessati per un modico affitto annuo, a dipendenza dello stato dello stabile, con l'obbligo di ristrutturarlo e man-

39



tenerlo poi in buone condizioni. Con questo sistema si è salvaguardato il patrimonio del Patriziato che non avrebbe potuto sostenere finanziariamente la ristrutturazione di tutti i rustici di sua proprietà. L'intento del Patriziato, oltre a quello di salvaguardare e valorizzare un'entità del proprio patrimonio, era ed è quello di collaborare fattivamente con il promovimento turistico, importante tassello economico della nostra valle.



Gorduno: Si festeggia l'avvio dei lavori per il progetto Arami

L'Alpe è inserito in una rete di collegamenti regionali

42

Di Marzio Rigoni,
presidente del Patriziato di Gorduno

Baciati dalla fortuna per la bella giornata estiva che la meteorologia ci ha riservato, si è svolta la scorsa estate la ormai divenuta classica giornata di festa per l'alpe Arami, alpe che si trova sui monti di Gorduno a 1'446 msm.

Quest'anno c'era un motivo in più per festeggiare in quanto proprio a fine primavera/inizio estate di quest'anno si è dato avvio ai lavori di realizzazione del progetto di valo-

rizzazione territoriale dell'alpe Arami, di proprietà del Patriziato di Gorduno. I lavori sono coordinati e diretti dalla neonata Fondazione Alpe Arami, che dispone di un diritto di superficie.

Alla giornata erano presenti circa 130 persone che si sono recate, tramite la strada carrozzabile, dal piano fino alla quota di 1'300 msm per trascorrere una giornata in sana allegria e spensieratezza, in un contesto di incontri sociali interessanti.

La giornata si è svolta in due momenti: al mattino una trentina di volontari è partito



Lavori di pulizia e ripristino
sui Monti di Gorduno



Alpe Arami



dai monti di Bedretto (Bedrèd) alla volta dell'alpe Arami, per lavori di sistemazione/manutenzione del tratto di strada sterrata di circa 1 km. Si è dovuto procedere alla sistemazione della pavimentazione, delle canalette per evacuare l'acqua ed allo sfalcio completo della strada. Sull'alpe si sono inoltre sistemate le due fontane esistenti con un abbellimento delle stesse.

Il secondo momento è invece iniziato a partire da mezzogiorno dove è stato dato avvio alla parte ricreativa, allietata da un pranzo in comune, svolto quest'anno in località Ladresc, magistralmente e accuratamente preparato e servito dalla Fondazione Alpe Arami, al quale hanno fatto seguito anche alcune note di musica nostrana.

Al pranzo sono intervenute autorità locali e il presidente dell'ALPA Tiziano Zanetti che nel suo discorso ha ricordato ai presenti

l'importanza del lavoro svolto dai Patriziati, Fondazioni, ecc. a favore del territorio per il loro mantenimento e salvaguardia.

Inevitabilmente si è ricordato quanto realizzato da una realtà poco lontano da noi e a favore di tutto il Bellinzonese ma non solo. Il presidente Zanetti si riferiva alla recente inaugurazione del Ponte Tibetano che collega Sementina a Monte Carasso, ad una quota su ambedue le sponde di circa 700 msm. Questo ponte consente poi di raggiungere in territorio di Monte Carasso, oltre che Curzútt-San Barnard, anche Mornera, per poi dirigersi verso l'alpe Monda in territorio di Carasso o verso la capanna di Albagno. Da qui poi il passo è breve per raggiungere gli alpeggi ed i monti di Gorduno.

L'anno scorso il Patriziato di Carasso ha pure sistemato il sentiero che dall'alpe Monda porta all'alpe Cassengo, e ha avviato con il

Patriziato di Monte Carasso il restauro di un muro di confine. Infine a fine estate, sempre il Patriziato di Carasso, ha inoltrato al comune di Gorduno la domanda di costruzione per un restauro conservativo dei tre edifici siti sull'alpe Cassengo a 1'624 msm. in territorio di Gorduno. Manca ora solo la sistemazione e messa in sicurezza del tratto di sentiero tra Cassengo ed Arami, che permetterà un collegamento agevole tra i due luoghi, anche se attualmente il sentiero è già ben percorribile e segnalato.

L'alpe Arami, inserito in questi collegamenti regionali, sarà un punto in più di passaggio o pernottamento per gite varie in quota nel Bellinzonese e verso la Riviera e il Locarnese. A sostegno di questo importante progetto di valorizzazione dell'alpe Arami è di recente nato anche un Gruppo di sostegno amici

dell'Alpe Arami, che ha come scopo primario la promozione del progetto e l'adesione di soci a sostegno dell'opera in corso.

I lavori sull'alpe proseguiranno anche per il 2016 e si spera di arrivare ad inaugurare, nel 2017, questo nuovo tassello del Bellinzonese. Esso valorizza la nostra montagna per la quale il Patriziato si adopera e vede un futuro importante di svago per la popolazione. A ciò contribuirà anche la strada carrozzabile che dal piano porta fino alla quota di 1'300 metri.

La casa patriziale di Rivera rimessa a nuovo

Il Patriziato coglie l'occasione per dare degna sistemazione al gonfalone

46

di Giuseppe Filippini

Dopo il ripristino della selva castanile di Casnotta, sul Monte Ceneri, conclusosi lo scorso anno, un altro importante progetto promosso dal Patriziato di Rivera si è concretizzato: la completa ristrutturazione della casa patriziale. L'immobile, edificato negli anni '30, si trovava in uno stato precario e poco decoroso per cui l'Assemblea patriziale, su proposta dell'Amministrazione, aveva accettato il progetto e relativo credito per un intervento radicale di ristrutturazione. L'immobile è stato "rimesso a nuovo" e ne sono stati ricavati un appartamento, spazi per l'ufficio patriziale e l'archivio, due ampi garages-magazzini, una sala riunioni della capienza di ca. 50 persone che potrà essere messa a disposizione di gruppi o associazioni per lo svolgimento delle loro attività, senza poi dimenticare la completa sistemazione esterna. L'intervento ha raccolto unanimi consensi a completa soddisfazione dell'Amministrazione patriziale. E' quindi opportuno ringraziare anzitutto l'arch. Alberto Canepa e tutte le maestranze e gli artigiani che hanno prestato la loro qualificata opera. Un aspetto da rimarcare è che, nel rispetto delle normative vigenti, in particolare la legge sulle commesse pubbliche, gran parte dei lavori ha potuto essere attribuita ad artigiani della nostra regione fra cui parecchi patrizi. Una tappa importante per l'Ente patriziale, che ha voluto sottolineare l'avvenimento organizzando una cerimonia aperta a tutti, abbi-

nando anche il ritiro o consegna da parte del Comune dell'ex-gonfalone comunale di Rivera.

Il gonfalone di Rivera

A seguito della fusione nel nuovo Comune di Monteceneri, il gonfalone di Rivera non era evidentemente più rappresentativo della nuova realtà Comunale. Il Patriziato aveva pertanto a suo tempo espresso il desiderio di poterlo ritirare in considerazione anche del fatto che al momento della sua realizzazione aveva contribuito alla metà della spesa. Il gonfalone era infatti stato realizzato nell'anno 1953 in occasione della costituzione del Cantone Ticino a Cantone Sovrano e Svizzero. Erano a disposizione due "varianti": la prima, più economica costava Fr. 450,00 mentre la versione "lussuosa" costava Fr. 700,00. La Municipalità era intenzionata ad acquistare la versione più cara se il Patriziato fosse stato disposto a partecipare con il 50% della spesa. Quest'ultimo accettò, quindi anche Rivera ebbe a disposizione il suo gonfalone comunale e venne pure stabilito un regolamento per il suo utilizzo. Si convenne anche che il gonfalone fosse diviso in 3 fasce, quelle superiore e inferiore rappresentanti il Comune, mentre quella al centro in rappresentanza del Patriziato. Il colore giallo/oro della fascia "patriziale" è stato scelto perché si può trovare in quasi tutti gli stemmi delle antiche famiglie patrizie di Rivera mentre al centro un simbolo verde richiama i monti.



Ora il gonfalone troverà degna sistemazione nella casa patriziale diventando il vessillo ufficiale del Patriziato di Rivera.

Cerimonia di inaugurazione

La sera del 29 maggio scorso si è tenuta la cerimonia di inaugurazione della casa patriziale e della consegna del gonfalone. Oltre 200 persone hanno presenziato all'evento che, dopo la benedizione dell'immobile da parte del Parroco di Rivera Don Damiano, come sempre molto disponibile verso il Patriziato, prevedeva la parte ufficiale con gli interventi da parte del Presidente del Patriziato, Sig. Carlo Giovannini, del Sindaco di Rivera Sig. Emilio Filippini (tra l'altro già Presidente del Patriziato) senza dimenticare i Signori Elio Genazzi, Capo sezione Enti locali, e Tiziano Zanetti, Presidente dell'Alleanza patriziale ticinese, che hanno voluto onorarci della loro presenza. Un momento particolarmente significativo è stata la "consegna" del gonfalone al Presidente del Patriziato da parte del Sindaco e la conseguente esposizione

alla facciata principale della casa patriziale tra le bandiere Svizzera e Ticinese sulle note del Salmo svizzero, a simboleggiare l'ottima collaborazione tra Comune e Patriziato. La serata è stata allietata da momenti musicali offerti dalla Mini-banda Carvina, la quale unitamente alla locale Filarmonica, ha avuto la sede proprio negli spazi della casa patriziale per lunghi anni. I presenti hanno potuto visitare la casa patriziale per poi concludere la serata con un ricco buffet-aperitivo a base di prodotti nostrani e locali particolarmente apprezzati dai presenti. Una serata riuscita e un bel momento nel segno di un genuino spirito viciniale che dimostra l'apprezzamento di tutta la comunità per le diverse attività promosse del Patriziato.

Arogno, una Patrizia agli onori

di Mario Delucchi, vicepresidente del Patriziato di Arogno

L'Accademia della Crusca bandisce annualmente, dal 2012, un concorso per un premio intitolato alla memoria di Giovanni Nencioni (illustre studioso e presidente dell'Accademia deceduto nel 2008), destinato a giovani linguisti che abbiano conseguito, presso un'università estera, un dottorato o un titolo post lauream equivalente al dottorato di ricerca italiano.

Quest'anno l'Accademia della Crusca ha assegnato il premio ex-aequo a Rachele Delucchi, attinente di Arogno e Angelo Variano, nel corso di una cerimonia che ha avuto luogo a Firenze l'11 settembre scorso.

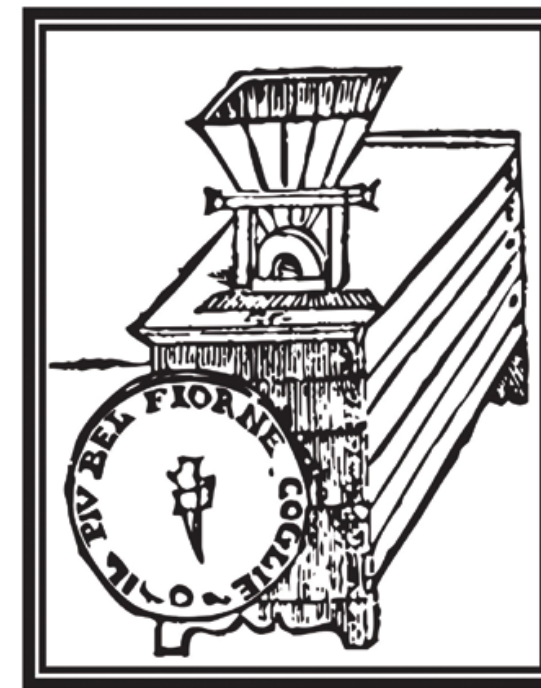
Per Rachele Delucchi l'importante riconoscimento si riferisce alla tesi di dottorato sostenuta presso l'Università di Zurigo nell'agosto del 2012 su alcune caratteristiche locali del dialetto della Svizzera Italiana. Il lavoro è stato giudicato esemplare per la gran mole di dati raccolti e vagliati con metodo rigoroso, per la presentazione chiara del materiale e per l'efficacia delle parti argomentative.

Fin dalla sua istituzione a Firenze nel 1583, l'Accademia della Crusca ha accolto, oltre a grammatici e filologi, scrittori, poeti, scienziati, storici, filosofi. Tra i nomi più illustri ricordiamo Leopardi, Manzoni, Carducci, Galilei, Torricelli, ecc. In Italia e nel mondo l'Accademia della Crusca è uno dei principali punti di riferimento per le ricerche sulla lingua italiana. A Rachele Delucchi giungano i

complimenti del Patriziato, di tutta la popolazione di Arogno e dell'ALPA, con l'augurio di altri prestigiosi riconoscimenti.

Questa la motivazione del Premio da parte dell'Accademia della Crusca

"La tesi di dottorato di Rachele Delucchi, discussa nel 2012 all'università di Zurigo, consiste in un'accurata descrizione sincronica, compiuta con gli strumenti della fonetica sperimentale, e in un'approfondita interpretazione fonologica di un fenomeno caratteristico dell'area dialettale della Svizzera ita-



liana, ovvero dell'assimilazione della vocale finale -A – la più stabile tra le vocali atone in tale posizione – al timbro della vocale tonica: un fenomeno già osservato da Carlo Salvioni in relazione ai dialetti di Claro e Gorduno, ma mai finora descritto in modo esauriente per quanto si riferisce sia alla sua estensione geografica sia alle sue implicazioni teoriche, che nella tesi di R. Delucchi vengono messe a fuoco all'interno dell'ampio quadro interlinguistico dei processi di armonizzazione vocalica attestati nella Romània e nel mondo. Il lavoro, esemplare per la gran mole di dati passati al vaglio di un metodo rigoroso, per la presentazione chiara del materiale e per l'asciuttezza e l'efficacia delle parti ar-

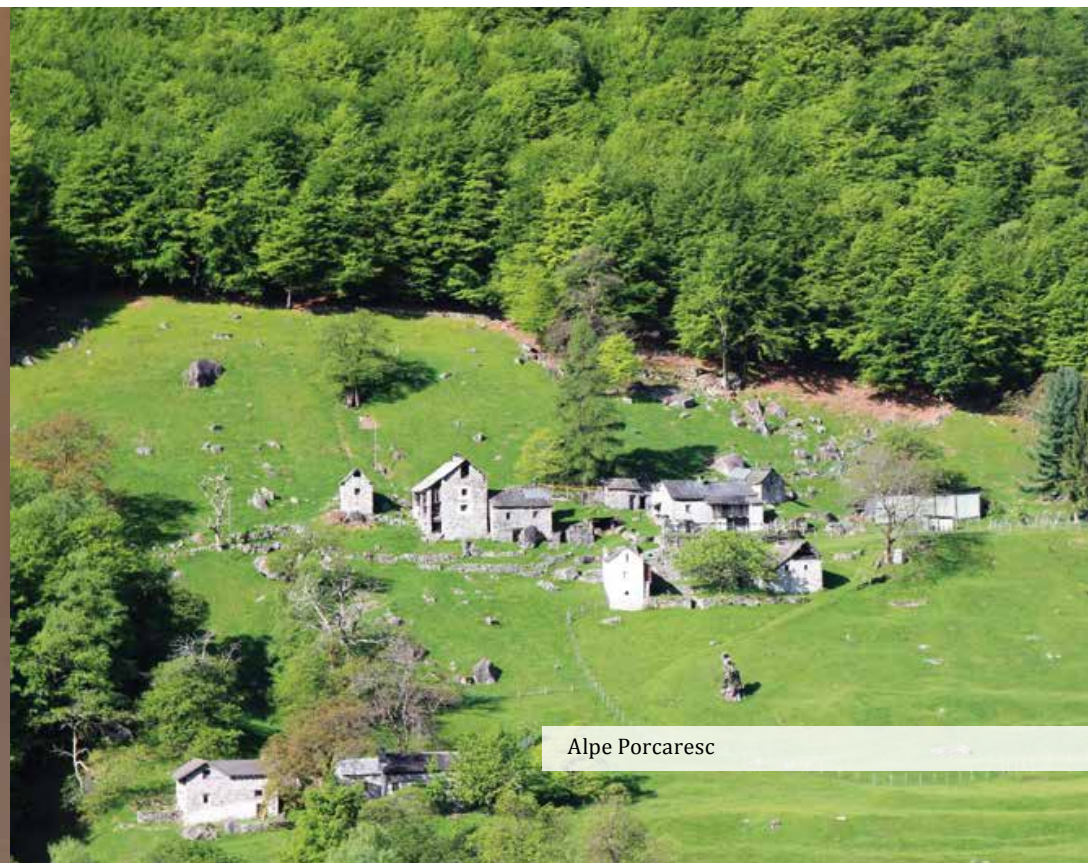
gomentative, si conclude con un'«ipotesi» di ricostruzione storica degli esiti di -A nei dialetti dell'area investigata, in cui R. Delucchi ha modo di coniugare – come nella miglior tradizione degli studi dialettologici italiani – la prospettiva sincronica con quella diacronica, senza trascurare del resto, accanto ai fattori strutturali, i possibili elementi di condizionamento «esterno», cioè di natura storica e sociolinguistica, e anzi innestando intelligentemente un tale punto di vista nella sua proposta ricostruttiva generale. La tesi di R. Delucchi costituirà, una volta pubblicata, un'opera di riferimento imprescindibile sul tema dell'armonia vocalica nel contesto romanzo.”

Ristrutturazione dell'alpe Porcarescio in valle Onsernone

Sostanzioso contributo finanziario del Padrinato Coop

Il progetto di ristrutturazione dell'alpe Porcarescio, in Valle Onsernone, di proprietà del locale Patriziato, ha ricevuto un importante sostegno da parte del Padrinato Coop. Si tratta di un'organizzazione no-profit attiva da oltre settant'anni con l'obiettivo di mi-

gliorare le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni montane. Grazie all'«Azione Coop del primo d'agosto» – che dal 2001 devolve parte del ricavato di vendita dei panini e delle confezioni di cervelas della Festa nazionale direttamente al Padrinato Coop per



Alpe Porcarescio

le regioni di montagna – quest'anno è stata raccolta la considerevole somma di 320 mila franchi che sarà destinata, appunto, al risanamento della storica alpe situata nella Valle di Vergeletto. Una cerimonia per la consegna del contributo si è svolta nella sala comunale del locale Municipio, alla presenza dei rappresentanti del Patriziato generale d'Onsernone, del Padrinato Coop, del consigliere di Stato Christian Vitta e di diversi rappresentanti delle autorità locali. La storica alpe Porcarescio è situata su terrazzamenti soleggiati, circondati da un magnifico paesaggio montano e da boschi rigogliosi. Formaggio di capra, vino, carne e birra sono solo alcuni dei prodotti tipici realizzati nelle quindici aziende locali. Specialità che risultano molto apprezzate ben oltre i confini cantonali. Queste aziende montane, oltre a creare un valore aggiunto nella Valle Onsernone, con-

tribuiscono in modo sostanziale alla cura del paesaggio e alla tutela dell'ambiente alpino, della sua fauna e della sua flora. Si tratta di un aspetto estremamente importante dal momento che l'alpe si trova proprio nel cuore del Progetto di Parco Nazionale del Locarnese, che intende porre sotto tutela le ultime valli di montagna del Canton Ticino, compresa anche l'alpe Porcarescio, che ospita da generazioni numerose famiglie di contadini. Qui, in particolare, sarà necessario risanare le case, costruite prevalentemente in sasso, e separare il caseificio dall'area abitativa, in modo tale da adempiere i requisiti della normativa alimentare e garantire posti di lavoro nel lungo termine. Attraverso l'ampliamento dell'infrastruttura, assicurano gli addetti ai lavori, si otterrà anche un più generale miglioramento della gestione dell'alpe.



Alpe Porcarescio

Quinto: ventesima Festa dei patrizi

di Franco Celio

Dando seguito a quella che è ormai diventata una simpatica tradizione, il giorno della Festa federale il Patriziato generale di Quinto ha organizzato l'usuale festa dei patrizi (alla quale erano pure invitati i non-patrizi residenti nel Comune). Si è trattato della ventesima ricorrenza della manifestazione, organizzata per la prima volta nel 1996 allo scopo di presentare gli interventi di migliorata selvicolturale previsti nell'ambito di quello che era detto allora il "Piano Lauber" (dal nome del parlamentare vallesano che a Berna era stato promotore di questo tipo di interventi, sussidiati in larga misura dalla Confederazione).

E proprio per sottolineare la ricorrenza, i partecipanti alla gita che ha preceduto il pranzo in comune, hanno dapprima visitato le opere eseguite sul versante destro della valle, grosso modo tra i monti di Giof e di Cassin di Ambrì, ovvero nella zona dove sono stati effettuati i primi interventi, e dove vent'anni fa l'uscita divenuta poi tradizionale ebbe inizio. Sotto l'esperta guida del forestale Valerio Jelmini, i partecipanti hanno potuto osservare i notevoli miglioramenti avvenuti nel frattempo, per quanto concerne i vari tipi di intervento. A dipendenza delle condizioni del terreno (quantità di humus, declività dei pendii, esposizione ai venti ecc.) e del microclima, sono stati infatti effettuati trattamenti differenziati: piantagioni, diradi, raschiamenti del terreno per favorire la

ricrescita spontanea della vegetazione, ecc. La filosofia alla base dei vari interventi è infatti quella di "accompagnare" lo sviluppo spontaneo del bosco; oltretutto, così facendo l'onere finanziario risulta notevolmente ridotto. Scopo dell'operazione è quello di ottenere una vegetazione il più possibile diversificata sia per qualità dei popolamenti che per età delle piante e fasce di altezza, in modo che la foresta possa proteggere il più efficacemente possibile gli insediamenti e le vie di comunicazione del fondovalle. Solo in casi particolari questa azione dev'essere "aiutata" con manufatti artificiali (ripari, rastrelliere e simili). Per quanto possibile, anche questi interventi vengono tuttavia eseguiti in legno, generalmente di castagno, così



Bellinzona, un riconoscimento alla Fondazione del Patriziato

Premio Green Apple per il rispetto della sostenibilità ambientale

Si è svolta negli scorsi giorni nel Palazzo Civico di Bellinzona la cerimonia ufficiale con la quale la locale Fondazione del Patriziato è stata insignita del Green Apple Award, premio internazionale che dal 1993 viene assegnato nell'ambito del progetto "Healthy Cities" dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) a persone, strutture, progetti o aziende che si distinguono per operare nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale. Un riconoscimento che nella sua ventennale storia è andato a personalità, enti e strutture tra cui la città scozzese di Aberdeen, la ONG "Friends of the Earth", la rockstar britannica Paul McCartney, il Tollwood Festival di Monaco di Baviera, ecc... e che la Fondazione del Patriziato si è guadagnata grazie ai Bellinzona Beatles Days, rassegna che, come ha spiegato il presidente della Giuria che assegna

gli Award, il tedesco Herbert Süssmeier, da quindici anni propone "eventi di grande caratura internazionale che si inseriscono perfettamente nell'ambiente che li ospita senza snaturarlo ma anzi contribuendo ad una sua valorizzazione, sempre nel pieno rispetto dell'ambiente".

Il riconoscimento, oltre a sottolineare il prestigio che i Beatles Days hanno guadagnato al di fuori dei confini cantonali e nazionali, premia il lavoro che da anni svolge la Fondazione per la promozione della città di Bellinzona attraverso le arti e la cultura: un lavoro reso possibile dalla piena collaborazione instauratasi con il Municipio della Turrita. Messo in bacheca il Green Apple Award, la Fondazione del Patriziato di Bellinzona prosegue ora le sue attività in ambito culturale e ricreativo.

da proteggere le aree più instabili, e favorire una ricrescita spontanea di vegetazione, che quando i manufatti avranno terminato il loro ciclo di vita (circa 100 anni) possa renderli superflui (per contro, i ripari in ferro, pur se necessari in taluni casi, oltre ad inserirsi meno bene nel paesaggio, a quel momento richiederebbero ulteriori spese). Attenzione particolare è stata posta nel rispondere alle domande dei partecipanti, ad esempio sui criteri in base ai quali determinare il tipo di interventi o sugli influssi della selvaggina sulla vegetazione. Al riguardo, Jelmini ha messo in guardia dalle generalizzazioni. Non è vero, ad esempio, che i cervi siano sempre nocivi. Lo sono a determinate condizioni e in determinate fasce di altitudine (in particolare fra i 1200 e i 1400 metri, dove trascorrono i mesi invernali e primaverili). Più in alto, dove il manto nevoso rimane più a lungo, la loro incidenza è più trascurabile, benché ad es. con la loro ingordigia per le piantine di abete bianco impediscano lo sviluppo di questa pregevole qualità di alberi.



Challenge Patriziato Ascona... a gonfie vele!

56

Ha avuto un successo strepitoso la settima edizione della Challenge Patriziato di Ascona, che quest'anno ha visto più di cinquanta imbarcazioni cimentarsi sul Lago Maggiore. Come consuetudine, il Patriziato ha sponsorizzato l'evento che si è svolto sabato 26 settembre 2015, incorniciato da un caldo sole autunnale e da un vento propizio ai numerosi natanti che hanno cavalcato le onde di fine estate. Nella categoria Cruising fleet si è imposta l'imbarcazione con a bordo Sig-

fried Schürpf, al secondo posto "Mira" di Andrea Camozzi e al terzo posto "Suhaili 2" di Peter Popp. La categoria Race fleet ha visto la vittoria di "Tato express" con lo skipper Tato Scascighini seguito da "Trucchiolo d'oro" di Donato Perucchi e al terzo posto da "Stille nacht" di Francesco Conod. La Challenge Patriziato è stata assegnata, per la seconda volta, a Tato Scascighini e al suo equipaggio sull'imbarcazione "Tato express". Dopo la premiazione e i saluti di rito, i rega-

tanti hanno potuto ammirare la gara appena conclusa grazie alle riprese aeree di un drone che ha seguito le imbarcazioni lungo tutto il percorso. È stata una prima assoluta che ha riscontrato un successo inaspettato sia tra i regatanti sia tra gli invitati!



Patriziato di Riva San Vitale in gita a Brunnen

58

di Eusebio Vassalli,
segretario del Patriziato di Riva San Vitale

Come da tradizione il Patriziato di Riva San Vitale negli anni pari organizza il pranzo patriziale con delle partecipazioni che sfiorano sempre il centinaio di iscritti, mentre negli anni dispari una gita patriziale alla scoperta della Svizzera. Quest'anno gli iscritti alla gita a Svitto e Brunnen erano una cinquantina: giovani, giovanissimi, meno giovani, signore, signori, ragazzi e bambini. I partecipanti hanno visitato il Museo dei Patti Federali e la cittadina di Svitto. Il Museo espone documenti importanti della storia della Confede-

razione, tra cui il Patto Federale del 1291. Il Patto stipulato tra le comunità valligiane di Svitto, Uri e Nidvaldo è il documento che ebbe grande importanza nella storia nazionale svizzera. La comitiva si è poi recata a Brunnen per il pranzo, una passeggiata sul lungolago e la visita del Museo Victorinox. Nel viaggio di ritorno, sosta al "Ponte del Diavolo". Secondo la leggenda, il primo ponte sulla gola Schöllenschlucht fu costruito dal diavolo.

Nelle foto, I partecipanti ai piedi del "soldato della difesa" presso il museo dei Patti Federali di Svitto.



Prima festa del Patriziato di Vaglio

59



Domenica 27 settembre, nella suggestiva cornice del nucleo di Vaglio, si è svolta la prima festa organizzata da un gruppo di giovani del locale patriziato, denominata Vai che l'è bóna!. Voluta per rafforzare la coesione paesana e passare una giornata all'insegna dell'allegria e della convivialità. La festa ha potuto contare su una grande affluenza di persone. I cuochi, acclamati a fine pasto,

hanno deliziato i palati preparando un'ottima polenta con spezzatino di cervo. Il pomeriggio è poi passato in allegria anche grazie al duo musicale Trii par dü e la festa si è protratta sino a sera inoltrata con il gioco della pesa della pancetta. Il Patriziato ringrazia di cuore tutti i partecipanti e dà appuntamento all'anno prossimo.

Daro, Patrizi che si distinguono

Complimenti a Sabrina Innocenti, campionessa ticinese di corsa

60



di Frediano Zanetti

Oggi per quanto concerne la cronaca riguardante il Patriziato di Daro facciamo uno strappo alla regola e scriviamo di sport. Perché? E' presto detto: domenica 27 settembre 2015 sul circuito in tartan dello Stadio Cornaredo di Lugano si sono svolti i campionati ticinesi assoluti di atletica leggera e nella prova femminile sulla distanza di 800 metri ha brillato Sabrina Innocenti che in forma smagliante ha sbaragliato tutta la folta concorrenza imponendosi all'attenzione generale così da mettersi al collo una meravigliosa medaglia d'oro. Un successo che premia la sua passione per le corse, una passione che significa anche duri allenamenti serali allo stadio comunale di Bellinzona e soprattutto una serie di sacrifici sicuramente non di poco conto. Quella di Lugano è stata la vittoria legata alla preparazione intelligente ed alla tattica certamente studiata con i suoi preparatori. Gioia importante quindi per il Gruppo Atletico Bellinzona, per la stessa Sabrina e per i suoi genitori Giovanna e Tiziano. Quest'ultimo apprezzato membro dell'Amministrazione Patriziale a cui sono andati i complimenti e le felicitazioni da indirizzare alla figlia Sabrina.

Nella foto, da sinistra Cecilia Conforto-Galli di Lugano (medaglia d'argento), Sabrina Innocenti di Bellinzona-Daro (campionessa ticinese e medaglia d'oro) e Tessa Tedeschi di Bellinzona (medaglia di bronzo).